

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

185° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MARZO 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PINTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4906) *Divieto di impiego di animali in combattimenti*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Procacci; Storace; Tattarini e Nardone; Rallo; Simeone ed altri; Biondi ed altri; Procacci ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

(3442) *MARRI ed altri: Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose*

(4115) *FERRANTE ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1991, n. 281, e norme per la detenzione e la tutela degli animali di affezione da competizioni ed addestramenti pericolosi*

(4283) *CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose*

(4754) *MANCONI: Disposizioni per contrastare i combattimenti tra animali e la detenzione di cani potenzialmente pericolosi*

(4766) *PACE ed altri: Disciplina della detenzione dei cani potenzialmente pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti tra animali*

petizioni n. 427 e n. 617 ad essi attinenti

(Seguito della discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 4906 con modificazioni. Assorbimento dei disegni di legge nn. 3442, 4115, 4283, 4754, 4766 e delle petizioni nn. 427 e 617 ad essi attinenti)

PRESIDENTE Pag. 3, 4

2^a COMMISSIONE

185° RESOCONTO STEN. (7 marzo 2001)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> . . . Pag. 4, 5, 6 e <i>passim</i>	
* BUCCIERO (AN) 9	sto risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Albanese ed altri; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa (Discussione e rinvio)
DONDEYNAZ (Misto) 5	
* GASPERINI (Lega Forza Nord Padania) 4, 9	PRESIDENTE Pag. 10, 11
GRECO (Forza Italia) 6	* SENESE (Dem. Sin.-l'Ulivo), <i>relatore alla Com-</i> <i>missione</i> 10
MAGGI, <i>sottosegretario di Stato per la giu-</i> <i>stizia</i> 5, 6	
* PETTINATO (Verdi-l'Ulivo), <i>relatore alla Com-</i> <i>missione</i> 3, 4, 6 e <i>passim</i>	
PETTINATO (Verdi-l'Ulivo) 6, 8, 9	
PREIONI (Lega Forza Nord Padania) 7	
* SCOPELLITI (Forza Italia) 6	
(5029) Misure contro il traffico di persone, approvato dalla Camera dei deputati in un te-	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>

I lavori hanno inizio alle ore 15,45

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4906) *Divieto di impiego di animali in combattimenti*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Procacci; Storace; Tattarini e Nardone; Rallo; Simeone ed altri; Biondi ed altri; Procacci ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

(3442) *MARRI ed altri: Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose*

(4115) *FERRANTE ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1991, n. 281, e norme per la detenzione e la tutela degli animali di affezione da competizioni ed addestramenti pericolosi*

(4283) *CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose*

(4754) *MANCONI: Disposizioni per contrastare i combattimenti tra animali e la detenzione di cani potenzialmente pericolosi*

(4766) *PACE ed altri: Disciplina della detenzione dei cani potenzialmente pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti tra animali*

petizioni n. 427 e n. 617 ad essi attinenti

(Seguito della discussione congiunta ed approvazione del disegno di legge n. 4906 con modificazioni. Assorbimento dei disegni di legge nn. 3442, 4115, 4283, 4754, 4766 e delle petizioni nn. 427 e 617 ad essi attinenti)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4906, 3442, 4115, 4283, 4754, 4766 e delle petizioni nn. 427 e 617 ad essi attinenti.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri era iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

PETTINATO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, ieri, dinanzi ad un atteggiamento di palese ostruzionismo al provvedimento di alcuni Gruppi presenti in Parlamento (tenuto, conseguentemente, anche in Commissione), che non consentiva di approvarlo nei tempi necessari, avevo presentato le mie dimissioni. Accogliendo il suo invito a ritirarle, avevo poi compiuto un gesto di buona volontà, soprattutto allo scopo di verificare cosa sarebbe accaduto. Ancora ieri, proprio con riferimento alla vicenda che riguarda l'emendamento 6.4, abbiamo dovuto prendere atto di un atteggiamento ostruzionistico tendente deliberatamente ad impedire che la legge possa entrare in vigore in questa legislatura.

Siamo, quindi, dinanzi ad un espediente (che personalmente ritengo piuttosto meschino) nei confronti di un provvedimento di legge che ha un'importanza eccezionale, visti il fenomeno che tenta di fronteggiare e soprattutto i soggetti coinvolti in tale fenomeno. A questo punto non in-

tendo assolutamente fornire alibi ad alcuno di raccontare poi all'esterno che questo provvedimento è stato approvato. Chi non ha voluto che questo provvedimento venisse approvato, con la precisa consapevolezza che la sua mancata approvazione implica il fatto che gruppi di criminalità organizzata possono continuare indisturbati a gestire i loro traffici (connessi a quelli di droga, come abbiamo appreso ieri dal rapporto di Legambiente e da altri rapporti sull'ecomafia) che coinvolgono con le scommesse clandestine un giro di migliaia di miliardi e soprattutto determinano la corruzione di giovani (abbiamo visto che in questo settore vengono impiegate prevalentemente le nuove leve della criminalità organizzata), sa che tale fenomeno continuerà fino a quando in futuro, non so quale Parlamento, avrà la volontà di intervenire, e deve dunque assumersi la responsabilità di tutto ciò.

Non intendo offrire armi ad alcuno e quindi propongo nuovamente la dichiarazione di dimissioni.

La prego dunque, signor Presidente, di nominare un altro relatore.

PRESIDENTE. Senatore Pettinato, abbiamo raggiunto il numero legale con quindici senatori presenti, anche appartenenti all'opposizione. Considerato che alcuni colleghi hanno firmato addirittura ed esclusivamente per consentire l'avvio, anzi la conclusione dell'esame di questo disegno di legge, la pregherei di rivedere ancora una volta la sua posizione. Comprendendo la sua amarezza, penso però che possiamo andare avanti.

PETTINATO, *relatore alla Commissione*. La ringrazio, signor Presidente, ma non posso accogliere il suo invito. Insisto nelle mie valutazioni e quindi mantengo le mie dimissioni.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. A questo punto, poiché dobbiamo passare alla votazione, non ho difficoltà ad assumere le funzioni di relatore, soprattutto perché il compito principale – quello sì, gravoso – è stato già svolto egregiamente dal senatore Pettinato. Passeremo subito alla votazione dell'emendamento 6.4 (Nuovo testo).

GASPERINI. Signor Presidente, chiedo che venga accertata la presenza del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Gasperini, anche grazie alla sua gradita presenza, le comunico che siamo in numero legale.

Avverto che è giunto il parere di nulla osta della 5^a Commissione permanente sull'emendamento 6.4 (Nuovo testo).

In qualità di relatore, esprimo parere favorevole su tale emendamento.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Confermo anch'io il parere favorevole espresso ieri.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento 6.4 (Nuovo testo), presentato dal senatore Gasperini.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 6.5.

Confermo il parere contrario già espresso su tale emendamento.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Gasperini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Prima di passare alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, do lettura della seguente proposta di coordinamento formulata dal precedente relatore, che faccio mia:

«Coord. 1.1

IL RELATORE

Sopprimere il comma 6-bis e conseguentemente dopo l'articolo inserire il seguente:

"Art. 1-bis.

Al di fuori dei casi previsti dall'articolo 1, sono consentite, se non vietate da altre disposizioni vigenti, le manifestazioni e le competizioni che prevedono la partecipazione di animali con modalità tali da non comportare crudeltà o maltrattamenti, purché iscritte, su proposta delle regioni, in un apposito registro istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri"».

DONDEYNAZ. Propongo di modificare la proposta di coordinamento 1.1; chiedo la soppressione delle parole: «Al di fuori dei casi previsti dall'articolo 1».

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Accolgo tale indicazione e riformulo la proposta di coordinamento nel nuovo testo proposto dal senatore Dondeynaz.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti la proposta di coordinamento Coord. 1.1 nel testo riformulato, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

SCOPELLITI. Signor Presidente, se il senatore Pettinato mantiene le dimissioni saremo costretti davvero a chiedere la revoca della sede deliberante, poiché quest'ultima era stata da noi concessa «*ad personam*».

Inoltre, signor Presidente, vorrei avanzare una mozione d'ordine. Noi eravamo fuori dall'Aula e non abbiamo quindi seguito la vicenda delle dimissioni del relatore Pettinato. Vorrei chiedere dunque al collega Pettinato, essendo egli, per così dire, «una parte integrante» del provvedimento legislativo di ritirare le dimissioni e di riassumere il suo incarico; questo ci permetterebbe di fare una dichiarazione di voto più convinta e responsabile.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatrice Scopelliti, prima di lei già il Presidente si era preoccupato di sollecitare in modo accorato il collega Pettinato a ritirare le sue dimissioni senza però ottenere l'esito che mi auguro potrà avere il suo intervento.

PETTINATO. Signor Presidente, la ringrazio, ma oltre a ribadire quanto detto poc'anzi, devo registrare il fatto che l'approvazione di questo disegno di legge non potrà comunque consentire alla Camera di esprimere un voto che faccia entrare in vigore le disposizioni in esso contenute; questa era la motivazione posta alla base delle mie dimissioni, che pertanto confermo.

GRECO. Signor Presidente, vorrei intervenire in sede di dichiarazione di voto, anche se con l'amarezza di vedere dimissionario il collega Pettinato, che ha portato avanti appassionatamente questo disegno di legge.

Abbiamo infatti condiviso le esigenze da lui esposte, soprattutto quando ci ha fatto notare i rischi e i pericoli esistenti dietro alle organizzazioni che si occupano dei combattimenti tra cani o tra altri animali. Il fatto, poi, che è stato approvato un emendamento del senatore Gasperini non doveva far indispettire il senatore Pettinato. Infatti, da qualche giorno a questa parte vengono approvati emendamenti dei senatori dell'opposi-

zione nel tentativo di migliorare i testi legislativi; ebbene, con buona volontà e nel giro di poche ore si potrebbe riuscire a far fare ai provvedimenti la navetta immediata tra l'uno e l'altro ramo del Parlamento. Quindi, se avessimo preso a cuore le esigenze esposte dal senatore Pettinato (il quale non avrebbe dovuto prendere la decisione di non ricoprire più l'incarico di relatore) egli avrebbe potuto farsi parte diligente per trasmettere questo provvedimento alla Camera e può darsi che già oggi la Camera sarebbe riuscita ad esaminarlo in sede deliberante e ad approvarlo dunque in maniera definitiva.

Dico questo, perché da un po' di giorni a questa parte tutte le volte che vogliamo correggere gli errori e le imperfezioni dei provvedimenti sembra che vogliamo fare ostruzionismo. Non è questa la nostra intenzione. Lo avete constatato anche con il pacchetto sicurezza, che non convinceva molti di voi. Anche alcuni esponenti della maggioranza hanno espresso il voto contrario, come il senatore Senese (al quale esprimo tutta la mia stima).

Comunque, dichiaro la nostra intenzione di votare a favore di questo provvedimento. Vi dirò di più: lo avremmo voluto più completo. Esso, infatti, era nato con due esigenze diverse: non soltanto quella di andare a colpire gli interessi mafiosi che stanno dietro a questo tipo di gare e di combattimenti, ma anche di salvaguardare l'incolumità e la sicurezza dei cittadini.

Ci dispiace di aver dovuto abbandonare una di queste due linee maestre, probabilmente perché anche alla Camera dei deputati avevano rilevato che un discorso più ampio avrebbe comportato maggiori difficoltà.

Accontentiamoci pertanto di questo risultato. Se anche non sarà possibile approvare tale provvedimento nell'attuale legislatura, avremo lanciato un segnale e cioè che un accordo è stato raggiunto; sarà interesse del nuovo Governo e della nuova maggioranza farsi carico di tutto ciò.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Vorrei precisare al senatore Greco che le dimissioni del collega Pettinato sono intervenute non in base ad un vostro voto, ma quando un collega dell'opposizione ha chiesto, e non ottenuto, che dalla verifica del numero legale derivasse un esito negativo.

PREIONI. Signor Presidente, se i lavori della Camera e del Senato venissero condotti in maniera meno isterica e più ordinata non si arriverebbe certamente a questi risultati. Il fatto è che per una serie di concause, cioè in parte per pressioni esterne, in parte per la vanità di chi talvolta si serve di iniziative legislative soltanto per mostrarsi al pubblico e per cercare di acquisire consensi o simpatie, si arriva al risultato di avere una legislazione sovente squilibrata nella relazione tra ciò che si vuole proteggere con la norma e i risultati che si ottengono.

Questo disegno di legge è un tipico esempio dell'aberrazione esistente nel rapporto tra ciò che si vuole proteggere e ciò che si ottiene. L'aberrazione è dovuta al fatto che vi sono interferenze di soggetti portatori

di interessi propri, che confliggono con gli interessi generali. Mi riferisco in particolare ad alcune associazioni animaliste beneficiarie del provvedimento in esame, che sono e saranno destinatarie di finanziamenti da parte dello Stato, per la custodia, la cura e il recupero degli animali nei confronti dei quali si vuole esercitare una tutela.

Il rapporto tra ciò che si vuole tutelare e gli strumenti predisposti dai proponenti di questa norma è di causa ad effetto squilibrato. Ritengo che con questa legge non si otterrà il risultato auspicato di evitare che persone addestrino animali a lottare, organizzino combattimenti tra animali e continuino a porre in essere usi malvagi degli animali. Si otterrà invece esclusivamente il finanziamento di alcune associazioni, che si serviranno di questi soprattutto per alimentare se stesse e il giro clientelare che le attorna.

Per queste ragioni, essendo molto scettico sulla possibilità che questa legge porti ad effetti positivi per il Paese e per i destinatari della tutela che si vuole attuare con sanzioni specifiche di comportamenti riprovati anche dall'opinione pubblica, esprimo il voto di astensione della Lega.

PETTINATO. Signor Presidente, intendo annunciare il mio voto di astensione con le motivazioni da me più volte sottolineate nel corso della discussione di questo disegno di legge. Ciò posto, mi limiterò in questa sede a sottolineare ulteriormente il mio giudizio su quanto è accaduto, soprattutto con riferimento agli emendamenti 6.4 e 6.5. Si tratta di emendamenti che mi scandalizzano per due ragioni abbastanza distinte. Innanzi tutto sono assolutamente estranei alla materia contenuta nel disegno di legge, e quindi denoterebbero, se non dovessi supporre una scelta strumentale, perciò di malafede, una ignoranza del testo della legge da parte di chi li ha proposti. Infatti, nel disegno di legge non è prevista alcuna finalità di recupero comportamentale degli animali da parte di alcuna associazione. Non c'è neanche il pudore, e se si vuole – chiedo scusa alla Commissione del termine – la dignità, di proporre emendamenti che siano come tali dignitosi e quindi accettabili.

La seconda ragione di scandalo è la seguente: devo assistere da parte di chi ha proposto emendamenti esplicitamente diretti a consentire – ed è un risultato che peraltro questo disegno di legge non mette neanche a rischio – sistemi di caccia che favoriscono spudoratamente associazioni di cacciatori che utilizzano strumenti e metodi, che seppur non incivili, coinvolgono una serie di interessi non indifferenti, alla diffamazione di associazioni che operano in regime di assoluto volontariato, cioè di gente che mette i soldi di tasca propria e che da questa legge non è assolutamente finanziata. Infatti, l'affidamento dei cani è previsto in favore di associazioni o di enti, quindi canili municipali e tutto quello che di ufficiale esiste nel Paese; comunque, anche se qualcosa andasse a favore di alcune associazioni, si tratterebbe di istituti che hanno operato a proprie spese. Io questo sinceramente non posso sopportarlo.

GASPERINI. Signor Presidente, siamo arrivati ad un regime quasi bolscevico! Basta guardare la televisione e le pubblicazioni specializzate per vedere come sono tenuti i cani nei canili.

PETTINATO. In quelli pubblici.

GASPERINI. Vogliamo sapere con precisione quanto avviene in quei canili, che sono peggio dei *lager* nazisti!

BUCCIERO. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole di Alleanza Nazionale a questo provvedimento, peraltro, con mille perplessità, anche con riguardo alle occasioni che abbiamo perduto per migliorarlo. Siamo in tema di animali e io so che «la fretta fa i gattini ciechi» e questo è un gattino perlomeno orbo o molto miope. Mi rammarica molto la presa di posizione del relatore assunta attraverso le sue dimissioni, che purtroppo considero, mi dispiace dirlo, non eccessivamente spontanee ma nate da una necessità. Mi auguro che così non sia, però già qualche conferma di questo mio dubbio l'ho avuta ieri, quando il senatore Pettinato ha effettuato una dichiarazione all'ANSA, alla quale ho cercato di replicare, ma l'ANSA in questo Senato sappiamo come funziona e quindi la mia risposta è stata eccessivamente riassunta. Il senatore Pettinato avrebbe potuto usufruire dei grandi mezzi di cui dispone la maggioranza per ottenere dalla competente Commissione il parere richiesto su un emendamento. Ha preferito invece, prefigurando l'esito finale di questo disegno di legge e cioè la sua approvazione da parte del Senato in un testo modificato, con la conseguente impossibilità in questa legislatura di pervenire ad una approvazione definitiva dello stesso, mettere le mani avanti e fare come si sta facendo e si farà per questi ultimi disegni di legge, che hanno «ingolfato» il Senato e la Camera ad opera della stessa maggioranza. Lo scopo di questa maggioranza ovviamente è quello di fare una campagna elettorale sulla base delle solite osservazioni. Cioè, oggi ci dicono: «O vi ingoiate questa minestra, anche se fetida, oppure noi in campagna elettorale diremo che la colpa è vostra e che avete fatto di tutto per ostacolare l'approvazione di questi provvedimenti». Quindi, giustamente le dimissioni del relatore Pettinato avranno molta più eco; è una campagna elettorale che giustamente il senatore Pettinato dal suo punto di vista dovrà portare avanti.

Con questo rammarico confermo il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Risultano conseguentemente assorbiti gli altri disegni di legge, nonché le petizioni n. 427 e n. 617 ad essi attinenti.

(5029) *Misure contro il traffico di persone*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Albanese ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Misure contro il traffico di persone», approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca, Bordon, Cambursano, Danieli, Di Capua, Orlando, Piscitello, Sica e Veltri; Albanese, Gambale, Borrometi, Servodio, Valetto Bitelli, Maggi, Bianchi Giovanni, Pistelli, Delbono, Giacalone, Casinelli e Scantamburlo; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa.

Prego il senatore Senese di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SENESE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, questo disegno di legge è apparentemente molto semplice. Tuttavia, sotto questa semplicità, esso pone alcuni problemi alquanto delicati, che consigliano un minimo di attenzione. Partiamo dalla situazione che aveva in materia delineato il codice penale del 1930, con il reato di riduzione in schiavitù o in situazione analoga: era punito il reato di tratta e commercio di schiavi, nonché il mantenimento, la cessione e l'acquisto di schiavi; vi era poi il reato di plagio, che «chiudeva il cerchio». Il reato di plagio, come si sa, è stato eliminato nel 1981 dalla Corte costituzionale, che ha ritenuto trattarsi di una fattispecie assolutamente carente di determinatezza. A quel punto si è verificato un movimento giurisprudenziale che tendeva a recuperare, sotto la previsione della riduzione in schiavitù o in situazioni analoghe, fattispecie che assai meglio sarebbero state perseguibili nell'ambito del reato di plagio; in particolare la cessione di bambini a fini di accattonaggio. Anche se tale cessione avveniva da parte di genitori, anche se avveniva con modalità dalle quali esulava qualsiasi violenza e così via, tuttavia la giurisprudenza riconduceva tali condotte al reato di riduzione in schiavitù.

Il disegno di legge al nostro esame sostituisce la norma che punisce la riduzione in schiavitù e prevede, accanto a tale reato, che si preoccupa di definire in modo alquanto puntuale, anche la riduzione in stato di servitù, che definisce anche qui in modo puntuale, rifornendo tutta una serie di indicatori che a suo tempo erano stati elaborati dalla giurisprudenza con riferimento al reato di plagio.

Si istituisce poi, con l'articolo 2, il reato di traffico di persone, peraltro con la seguente connotazione: chiunque mediante violenza, minaccia o inganno costringe o induce una o più persone a fare ingresso, a soggiornare o a uscire dal territorio dello Stato o a trasferirsi all'interno dello stesso, al fine di sottoporlo a lavoro forzato, a sfruttamento di prestazioni sessuali o comunque a una condizione di servitù. Il dato nuovo di questo

reato rispetto alla situazione precedente è il riferimento al territorio dello Stato.

Inoltre, l'articolo 3 prevede una serie di norme di coordinamento per quanto riguarda il gioco delle aggravanti e delle attenuanti.

La cosa che maggiormente interessa e dalla quale nascono i maggiori problemi è l'abolizione dell'articolo 601, che riguarda la tratta e il commercio di schiavi, e dell'articolo 602 del codice penale, che riguarda la cessione, l'acquisto o il mantenimento in stato di servitù.

I problemi che questo testo pone sono i seguenti. È punito soltanto chi «riduce» in stato di schiavitù o in servitù; e come ho già detto questa condotta è ben tipizzata. Ma cosa accade per chi acquista, si fa cessionario o mantiene puramente e semplicemente in stato di servitù una persona, senza avere concorso a ridurla in tale condizione? Sostanzialmente, una volta che dei bimbi siano stati ceduti dai genitori a fini di accattonaggio, perché a questo punto si rientra pienamente nell'ipotesi di riduzione in stato di servitù, se il cessionario a sua volta cede queste persone ad altri, come si configura questa condotta? Dopo due, tre o quattro anni è difficile ipotizzare un concorso in un fatto che ormai si è verificato e consumato. Il problema dunque esiste.

Vi è poi l'abolizione della previsione che punisce la tratta e il commercio di schiavi, con la conseguenza che resta punito soltanto il traffico di persone collegato in qualche modo al territorio nazionale. Ciò determina un restringimento delle tutele contro la tratta degli schiavi, perché nel regime vigente la punizione di coloro che effettuano commercio o tratta di schiavi viene esplicitamente delineata prescindendo da un riferimento al territorio nazionale e, in base ad una norma speciale del codice della navigazione, le navi della marina militare che intercettano in acque internazionali una qualsiasi imbarcazione – di qualsiasi nazionalità sia il battello e il suo comandante – che faccia commercio di schiavi, anche se nessuna delle persone a bordo è cittadino italiano, o comunque collegata allo Stato italiano, possono fermarla e condurla in un porto italiano, aprendosi quindi la possibilità di sottoporre a giudizio il comandante. Questo non sarebbe più possibile; sarebbe punito soltanto il traffico che avvenisse all'interno del territorio o al fine di entrare nel territorio.

Questi sono i problemi maggiori che determina tale normativa, la quale a sua volta influisce su altre norme del codice della navigazione, che tutte hanno per presupposto la punizione della tratta o del commercio di schiavi, indipendentemente dalla nazionalità degli schiavi e di chi questa condotta pone in essere. Se a questo punto la Commissione ritiene di approvare il testo nella sua attuale formulazione, è bene però che sappia che si va incontro a questi problemi e, tra l'altro, forse anche ad un qualche arretramento dello Stato sul piano internazionale rispetto agli obblighi che lo stesso ha assunto con le convenzioni del 1928 e del 1956.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Senese, anche per il breve tempo che ha avuto a disposizione per la sua relazione.

Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 20 di oggi, mercoledì 7 marzo 2001.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.